

3 DICEMBRE 2017

Memoria di S. FRANCESCO SAVERIO

GIORNATA MISSIONARIA SACERDOTALE



VEGLIA DI PREGHIERA

PER RAVVIVARE LA MISSIONE AD GENTES DEI SACERDOTI E RELIGIOSI

INTRODUZIONE

Il tema della Giornata Missionaria Mondiale che abbiamo celebrato il 22 ottobre 2017, "LA MESSE E' MOLTA" ci ha messo sotto gli occhi la sterminata moltitudine umana in attesa di Cristo. Cinquecento anni fa Francesco Saverio ascoltò il grido dei poveri e si mise in viaggio per donare a tutti il dono più grande che aveva ricevuto: la fede. Anche noi abbiamo ricevuto questo dono e per farlo crescere dobbiamo donarlo. La Veglia di preghiera che vi proponiamo è una meditazione sui beati, quelle persone invitate alla gioia perché prendono parte alla passione di Cristo e quella dell'umanità.

Presidente: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo

Assemblea: Amen

Presidente: Il Signore Dio, Padre Onnipotente Misericordioso, apra i nostri cuori all'ascolto della Sua Parola e ci doni il Suo Spirito.

Assemblea: Manda il Tuo Spirito Signore e rinnova i nostri cuori.

Canto ed Esposizione del SS. Sacramento

Adorazione silenziosa

Dal Vangelo di Matteo 9,35-38

Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!».

Dalle lettere di S. Francesco Saverio.

Di fronte a questa ricca messe di anime, e al pensiero del bene immenso che si potrebbe fare con la collaborazione di numerosi operai, Francesco Saverio si volge verso l'Europa dove tanti uomini intelligenti consumano le loro forze in occupazioni prive di una grande utilità. *«Molte volte mi viene l'idea di andare alle università d'Europa e là, gridando a gran voce come un uomo che abbia perduto il senno, dire a uomini più ricchi di scienza che non del desiderio di farla fruttificare, quante anime, per la loro negligenza, sono defraudate della gloria celeste e vanno all'inferno! Se, pur studiando le lettere, essi si studiassero anche di meditare sul conto che Dio gliene chiederà, molti di loro, toccati da questi pensieri, ricorrerebbero a dei mezzi, a degli esercizi spirituali fatti per dar loro la vera conoscenza e l'intima percezione della volontà divina; si uniformerebbero ad essa più che non alle loro proprie inclinazioni, e direbbero: «Eccomi, Signore: che cosa vuoi che io faccia? Mandami dove vuoi, e se è necessario, anche alle Indie»» Sono stato sul punto di scrivere all'università di Parigi che milioni e milioni di pagani si farebbero cristiani, se non mancassero gli operai». Nel 1540 Francesco accettò con entusiasmo di sostituire un missionario in partenza che si era ammalato. Scrisse a S. Ignazio: *«Parto contento: sopportare le fatiche di una lunga navigazione, prendere su di sé i peccati altrui, quando se ne ha già abbastanza dei propri, soggiornare in mezzo ai pagani, subire l'ardore di un sole bruciante, e tutto questo per Dio; ecco sicuramente delle grandi consolazioni e un motivo di gioie celesti. Perché alla fin fine la vita beata, per gli amici della croce di Gesù Cristo, è, mi sembra, una vita disseminata di simili croci. «Quale felicità pari a quella di vivere morendo ogni giorno, spezzando le nostre volontà per cercare e trovare non quello che ci dà un vantaggio, ma quello che va a vantaggio di Gesù Cristo?»»**

Preghiera solista:

Tutto il mondo è un'immensa messe. Tutta l'umanità soffre e geme o per mancanza di Dio, o per stordimento interiore o per soffocamento in un oscuro male di vivere, o per smarrimento e scontento, o per miserie lancinanti e dolori acutissimi che toccano gli individui, famiglie, popoli nei bisogni più essenziali. Che ognuno si faccia operaio dove è. Che ognuno si chini sul cuore o sul corpo del proprio fratello, di quanti Dio gli affida. Che ognuno sia pronto a correre dove Dio lo manda. *(Don Andrea Santoro)*

Preghiera comunitaria:

O Signore, risveglia in noi un forte slancio missionario: perché Cristo sia annunciato a coloro che non l'hanno ancora conosciuto e a quelli che non credono più. Suscita molte vocazioni e sostieni con la tua grazia i missionari nell'opera di evangelizzazione. Concedi ad ognuno di noi di sentire la responsabilità verso le missioni, e soprattutto di comprendere che il nostro primo impegno per la diffusione della fede è quello di vivere una vita profondamente cristiana. Amen.

Canto

Alcuni lettori leggono le beatitudini e le riflessioni (dopo ogni beatitudine si può cantare un canone)

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli”. Gesù parla alla comunità dei discepoli-missionari, a coloro che si sono sottomessi alla sua chiamata. Questa li ha resi poveri, precari, affamati. Egli li chiama beati non per la loro miseria o rinuncia, ma per la chiamata e la promessa che essi hanno accettato. Ponendosi alla sua sequela hanno perduto anche se stessi ora sono così folli da non poter sperare se non su colui che li ha chiamati. Il Regno dei cieli irrompe per loro perché vivono nella rinuncia e nelle ristrettezze per amore di Gesù. Il loro Regno è nascosto nel profondo, essi lo hanno nella croce, questo è il loro tesoro.

“Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati”. La comunità dei discepoli-missionari di Gesù prende su di sé il pianto, la passione dell’umanità. Essi non intristiscono, non sono distrutti e amareggiati per la passione, fino al punto di crollare. Essi la sopportano nella forza di colui che porta loro stessi. I discepoli-missionari portano su di sé la passione loro assegnata solo nella forza di colui che nella croce porta su di sé ogni pianto, ogni passione. Essendo coloro che portano su di sé la passione essi sono in comunione con il crocifisso. Questa è la loro consolazione, o meglio, costui è la loro consolazione, il loro consolatore.

“Beati i miti, perché erediteranno la terra”. La comunità dei discepoli-missionari è straniera nel mondo e non ha alcun diritto proprio che la possa difendere. Non lo pretendono nemmeno, perché essi sono quei miti che vivono per amore di Gesù rinunciando ad ogni diritto proprio. Ciò che è giusto per il loro Signore, deve esserlo anche per loro. In ogni parola e gesto deve essere evidente il loro non appartenere a questa terra. Lasciate loro il cielo, dice il mondo con aria di compiacimento. Ma Gesù dice: Possederanno la terra. La terra appartiene ad essi che sono privi di ogni diritto e di ogni potere. Coloro che la possiedono adesso con la forza e l’ingiustizia, la perderanno, e quelli che ora vi hanno rinunciato totalmente, che sono stati miti fino alla croce, domineranno la nuova terra e i nuovi cieli.

“Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati”. Non solo nella rinuncia al proprio diritto, ma addirittura nella rinuncia alla propria giustizia si svolge la vita dei discepoli-missionari che sono stati chiamati a seguire Gesù. Essi non traggono alcuna gloria da ciò che fanno o sacrificano. Non possono avere giustizia che essendone affamati e assetati. Desiderano la remissione di tutti i peccati, desiderano un pieno rinnovamento della terra e il compiersi della giustizia di Dio. Essi sono beati, perché è stato loro promesso che saranno saziati. Il pane che li sazierà nella futura cena con il loro Signore lo hanno già nel presente, è in mezzo a loro.

“Beati i misericordiosi, perché riceveranno misericordia”. Questi discepoli-missionari nullatenenti, stranieri, privi di ogni potere, peccatori, questi seguaci di Gesù vivono con lui anche la rinuncia alla propria dignità, perché sono misericordiosi. Essi si rendono anche partecipi della colpa degli altri. Hanno un amore irresistibile per gli umili, gli esclusi, i malati, per chi è stato umiliato e ha patito violenza, per chi subisce torti ed è estromesso; essi cercano chi è caduto nel peccato e nella colpa. Nessuna miseria è troppo profonda per loro. Il misericordioso fa’ il dono del proprio onore a chi è caduto nell’ignominia e se ne fa carico. Essi rinunciano alla massimo bene dell’uomo, alla propria dignità e al proprio onore e sono misericordiosi. Essi conoscono solo la una dignità e un solo onore: la misericordia del loro Signore crocifisso, della quale soltanto vivono.

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”. Chi è puro di cuore? Colui che ha affidato il proprio cuore a Dio perché vi regni. Il cuore puro è il cuore del bambino che non sa del bene e del male, che segue i passi dello sguardo di colui che l’ama, che sa rispondere all’amore facendo la volontà dell’amato senza perché. La comunità dei discepoli-missionari ha un cuore che appartiene tutto e indiviso a Cristo, guarda solo a lui che precede. Vedrà Dio solo chi ha in questa vita guardato solo a Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Il suo cuore è libero da immagini contaminanti, non è stratonato a destra e a sinistra dalla molteplicità dei propri desideri e dei propri intenti. E’ tutto preso dallo sguardo rivolto a Dio. Vedrà Dio colui il cui cuore è divenuto lo specchio dell’immagine di Gesù Cristo.

“Beati i pacifici, perché saranno chiamati figli di Dio”. La comunità dei discepoli-missionari di Gesù sono chiamati alla pace. Quando Gesù li ha chiamati hanno trovato la pace. Gesù è la loro pace. Ora però non devono limitarsi ad avere la pace, ma devono anche produrla rinunciando alla violenza e alla ribellione. Queste non sono mai state utili alla causa di Cristo. I discepoli-missionari mantengono la pace preferendo patire piuttosto che infliggere sofferenza ad un altro, conservano la comunione dove altri la infrangono, rinunciano all’affermazione di sé e tengono a freno l’odio e l’ingiustizia. Così vincono il male con il bene, così stabiliscono una pace divina in un mondo di odio e di guerra. Essendo stati coinvolti nell’opera di pace di Cristo ed essendo chiamati all’opera del Figlio di Dio, anch’essi verranno chiamati figli di Dio.

“Beati coloro che sono perseguitati a causa della giustizia, perché loro è il Regno dei cieli”. La sofferenza di cui Gesù parla non è quella causata dalla giustizia di Dio, ma dalla sofferenza per una causa giusta, per amore del giusto giudicare e del giusto agire da parte dei discepoli-missionari di Cristo. Nel giudizio e nell’azione coloro che seguono Cristo rinunciando al possesso, alla felicità, al diritto, alla giustizia, all’onore e alla violenza, essi si distingueranno nel mondo; essi saranno di scandalo al mondo. Perciò essi saranno perseguitati a causa della giustizia. Non riconoscimento, ma riprovazione è la ricompensa della loro parola e opera da parte del mondo. La croce del Golgota è il luogo dove si raduna la comunità del crocifisso.

Breve pausa di silenzio

Preghiera comunitaria:

Signore, tu conosci il mio cuore, tu sai che il mio unico desiderio è di donare agli altri tutto quello che mi hai dato. Insegnami dunque, Signore, sotto l’ispirazione del tuo Spirito, a consolare coloro che sono afflitti, a ridare coraggio a quelli che non ne hanno a sufficienza, a rialzare quelli che cadono, a sentirmi debole con i deboli e a farmi tutto a tutti. Metti sulle mie labbra parole rette e giuste, affinché cresciamo tutti nella fede, nella speranza e nell’amore, nella purezza e nell’umiltà, nella pazienza e nell’obbedienza, nel fervore dello spirito e del cuore. Donami la luce e le competenze di cui ho bisogno. Aiutami a sostenere i timidi e i timorosi e a venire in aiuto a tutti coloro che sono deboli. Fa che sappia adattarmi a ciascuno dei miei fratelli, al suo carattere, alle sue disposizioni, alle sue capacità come ai suoi limiti, secondo i tempi e i luoghi, come tu giudicherai bene che sia, Signore. *(Aelredo di Rievaulx)*

Presidente: Padre Santo, Dio di bontà infinita, Ti preghiamo perché il mondo intero conosca Te e il Tuo Vangelo. Accresci nel mondo discepoli secondo il tuo cuore: uomini di fede e di umiltà, di ascolto e di dialogo, i quali vivano per Te, con Te e in Te.

Preghiamo insieme:

Manda, Signore, Apostoli generosi e santi alla tua Chiesa.

1. Gesù, Buon Pastore, suscita in tutte le comunità parrocchiali missionari, sacerdoti e diaconi, religiosi e religiose, laici consacrati, secondo le necessità del mondo intero, che tu ami e vuoi salvare. Preghiamo
2. Ti affidiamo in particolare la nostra comunità ecclesiale; crea in noi il clima spirituale dei primi cristiani, perché possiamo essere un cenacolo di preghiera in amorosa accoglienza dello Spirito Santo e dei suoi doni. Preghiamo
3. Assisti i nostri pastori e tutte le persone consacrate. Guida i passi di coloro che hanno accolto generosamente la tua chiamata e si preparano agli ordini sacri o alla professione dei consigli evangelici. Preghiamo
4. Volgi il tuo sguardo d’amore verso tanti giovani ben disposti e chiamali alla tua sequela. Aiutali a comprendere che solo in te possono realizzare pienamente se stessi. Preghiamo
5. Affidiamo questi grandi interessi del tuo Cuore alla potente intercessione di Maria, madre e modello di tutte le vocazioni. Sostieni la nostra fede nella certezza che il Padre esaudirà ciò che tu stesso hai comandato di chiedere. Preghiamo

Presidente: Tu che hai detto: “Pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe”, ci hai dato fiducia di esaudirci. Per obbedire al comando del tuo divino zelo, noi ti supplichiamo, perché ti degni di mandare buoni operai alla santa Chiesa e ti rivolgiamo a tale scopo la più efficace delle preghiere che ci hai insegnato.

Canto del Padre Nostro

Benedizione Eucaristica

Canto Finale